Indice

Prefazione di Adolfo Camilli – Presidente Onorario di Avis Comunale Roma

Prefazione di Padre Ilie Ursachi – Referente Comunità Romena

1. **Introduzione**
2. **Il Tavolo Tecnico e i portatori di interesse**
3. **Struttura di gestione dei rapporti con le Comunità Straniere**
4. **Sensibilizzazione e donazione del sangue nelle Comunità Straniere**
   - 4.1 Contatto iniziale con la Comunità straniera
   - 4.2 Conoscenza reciproca continua
   - 4.3 Organizzazione della donazione del sangue
   - 4.4 Attività collaterali
5. **Start up**
6. **Conclusioni**

Prefazione di Adolfo Camilli

E' con vero piacere che aderisco all'invito rivoltomi per una breve prefazione all'importante lavoro svolto dal Tavolo Tecnico per redigere delle linee guida volte all'accoglienza dei concittadini stranieri residenti nella nostra città.

Questo documento fa seguito all'importante opera di sensibilizzazione che la nostra Associazione intese promuovere già dalla fine del secolo scorso intravedendo la grande possibilità di cooperazione delle Comunità Straniere a soddisfare le aumentate esigenze del Servizio Sanitario Nazionale che ha sempre assistito, **in maniera del tutto gratuita**, tutte le persone presenti sul territorio, senza far differenza di razza, religione, colore della pelle, stato sociale ed economico.

E proprio in funzione di questa importantissima azione di assistenza Avis ha fatto si che la cultura della donazione del sangue divenisse, pur con le difficoltà della Lingua, di coniugare le abitudini, le usanze religiose e i vari stili di vita, una consuetudine sempre più diffusa, per una maggiore integrazione di questi nuovi concittadini con la popolazione esistente, unitamente all'importante monitoraggio della salute con le analisi ricevute post donazione.

Ritengo sia doveroso un sentito ringraziamento ai tanti donatori stranieri che da anni fanno parte della nostra grande famiglia!

Dopo quindici anni, con il " Vademecum", siamo giunti alla seconda fase, propedeutica per creare regole che possano far crescere i Gruppi di donatori delle varie Comunità, creando propri responsabili che, a loro volta, possano sensibilizzare, organizzare e promuovere giornate di aggregazione e d'informazione, per poi giungere alla donazione del sangue.

Siamo sempre stati consapevoli che oggi, ma ancor più nel prossimo futuro, la nostra Nazione sarà sempre più composta da un insieme di tante Comunità e che, tutti assieme, dovremmo essere coesi a soddisfare le esigenze del nostro Stato, sia a livello politico che sanitario. La donazione del sangue è un'esigenza primaria anche perché di sangue siamo fatti tutti e dal sangue deriva la possibilità di vita di ciascuno di noi.

Il risultato di questi anni di lavoro e di questa nuova organizzazione che Avis intende realizzare sarà propedeutica alla realizzazione di un nostro " sogno": una mattinata di donazione del sangue, in una importante piazza di Roma, con tante autoemoteche e con la partecipazione di tutte le Comunità che, ricordiamolo, **sono nostri fratelli di sangue!**

Sarà il miglio biglietto da visita di ROMA " Caput Mundi".

Adolfo Camilli
Socio Benemerito e Presidente Onorario
di Avis comunale Roma

Prefazione di Padre Ilie Ursachi

La donazione di sangue è un gesto nobile, che può salvare una vita. E questo gesto è a portata di mano quasi per chiunque.

Il sangue è qualcosa che non può essere comprato con i soldi. Esso, può essere soltanto donato da una persona ad un'altra persona. E' qualcosa che puoi offrire "con il cuore". E basta! Tutte le religioni, non solo il cristianesimo, presentano l'amore per il prossimo come un desiderato. Donare il sangue è un modo di far vedere che vuoi bene alla gente, che le persone sono importanti per te.

Per tutta la gente del mondo, indipendentemente dal colore della pelle, d'identità etniche o religiose, il sangue ha lo stesso colore, il sangue è l'elemento comune di ogni uomo. Per questo, in una società multietnica e multiculturale, come questa d'Italia, la donazione di sangue, presso le Comunità dei stranieri, è un atto di normalità civica e di relazione interpersonale.

Nel corpo umano il sangue unisce e mantiene in vita tutti gli organi e le parti del'organismo. Nel "corpo" di una società, la donazione di sangue è un modo di unità e di fraternità tra tutti i suoi membri, è un modo di unità nella diversità.

Tramite la donazione di sangue nelle Comunità di stranieri del Lazio si riflette anche, in un modo concreto e reale, il modo in cui, queste Comunità, capiscono di integrarsi meglio nella vita della società di cui appartengono. Tramite ogni goccia di sangue donata, noi doniamo infatti una goccia d'amore, di solidarietà, di compassione e di rispetto, i valori spirituali che danno la vera vita ad una società.

Padre Ilie Ursachi
Dipartimento di assistenza spirituale negli ospedali,
Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

1. Introduzione

Capita alle volte di trovarsi in situazioni dove si avverte di aver partecipato a qualcosa di importante, da cui scaturiscono idee e progetti destinati a evolversi e proseguire nel tempo. Uno di questi momenti è stato sicuramente la conferenza *"Io dono…tu vivi"* dell'11 ottobre 2014, organizzata dalle ragazze del Servizio Civile Nazionale nell'ambito del progetto *Il sangue non ha colore* svolto presso l'Avis Comunale e Provinciale di Roma.

In quella giornata la presenza contemporanea di dirigenti e volontari Avis, medici, rappresentati delle comunità straniere a Roma ha dato vita ad un fecondo dibattito che ha messo in luce gli sforzi del passato, con la promessa di farne tesoro e punto di forza del futuro.

Il proseguo naturale della conferenza è stato così la costituzione di un tavolo tecnico che ha redatto questo **Vademecum,** che ha come fine quello di fornire utili indicazioni per coinvolgere gli stranieri nella donazione del sangue.

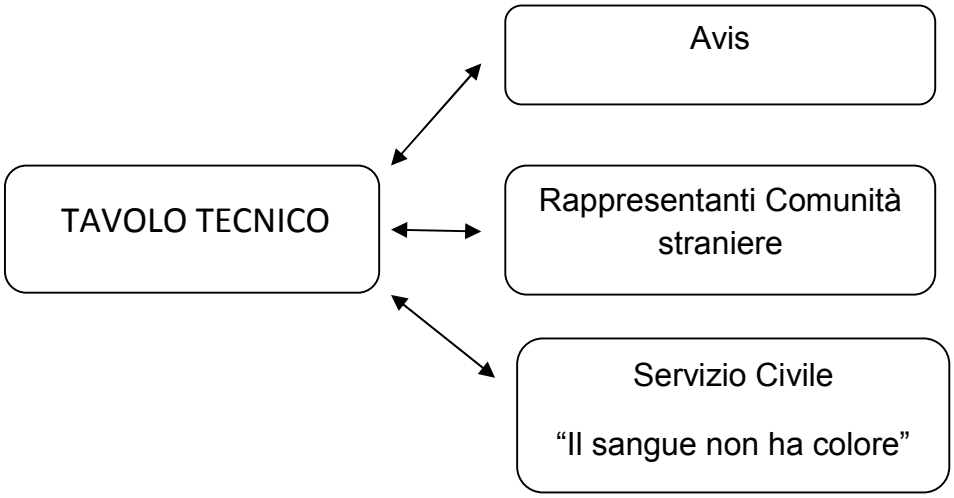
In merito alla donazione del Sangue, le comunità straniere sul territorio romano sono ormai da anni una realtà di cui tener conto ai fini del raggiungimento dell'autosufficienza ematica nel Lazio; ma c'è di più…Inserire tali minoranze in maniera organica e organizzata nella nostra Associazione, coinvolgendole in un gesto di somma Umanità e Solidarietà quale il dono del sangue, è sicuramente un modo concreto per favorirne l'Integrazione all'interno della società italiana.

Il presente Vademecum racchiude, pertanto, le linee guida per l'organizzazione e la gestione delle donazioni di sangue con le comunità straniere. Saranno suggeriti strumenti e modalità che dovranno essere quanto più e possibile rispettati per evitare quell'*agire frammentario* tenuto, in buona fede, sino ad oggi. La novità importante è l'istituzione di una cabina di regia che coordinerà l'operatività sul campo.

Da sottolineare, infine, che i consigli contenuti in questo documento sono scaturiti da attente e ripetute riflessioni, cercando di comprendere tutti gli aspetti che possono essere coinvolti all'interno di un argomento delicato come quello qui trattato.

A cura di Donato Quarta
Responsabile della Comunicazione
Avis Comunale Roma

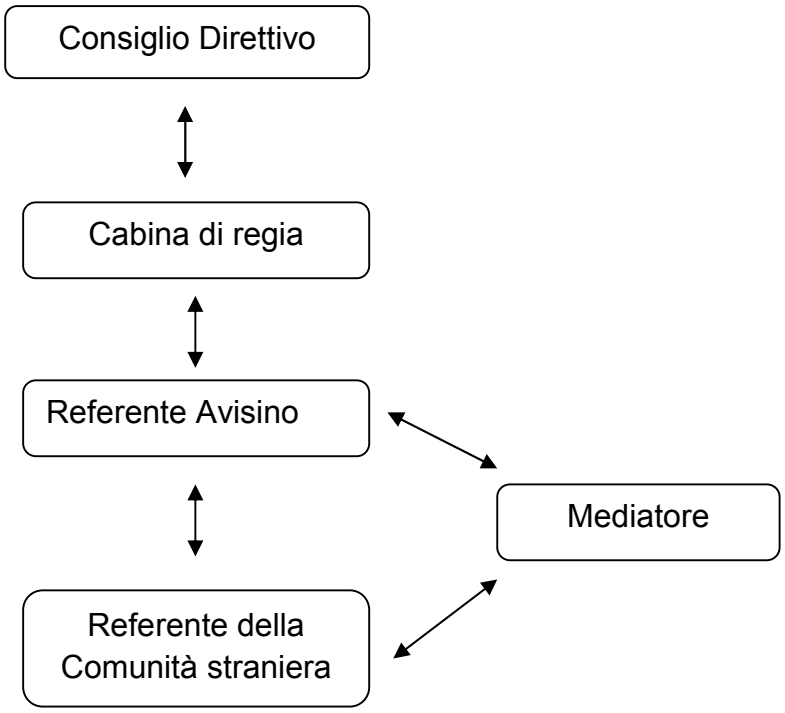
2. Il **Tavolo Tecnico e i portatori di interesse**



La redazione del presente vademecum è il risultato del lavoro di un gruppo di persone (del mondo Avis e non) che, attraverso la formazione di un Tavolo Tecnico, stanno portando avanti un progetto di sensibilizzazione e organizzazione di donazioni del sangue presso le Comunità Straniere presenti sul territorio.

I portatori di interesse che compongono il Tavolo Tecnico sono le Avis, i rappresentanti delle Comunità Straniere e le ragazze del servizio civile.

3. Struttura di gestione dei rapporti con le Comunità Straniere



Il primo quesito che si è posto il Tavolo Tecnico è stato quello della gestione dei rapporti con le Comunità Straniere e a questo scopo ha individuato i seguenti attori:

1. **Consiglio Direttivo** composto dall'Ufficio di Presidenza e dai Consiglieri;
2. **Cabina di regia**[1] composta da un gruppo di dirigenti Avisini che ha il compito di controllare l'applicazione del vademecum, coordinare e gestire i feedback con le Comunità Straniere e riferire, almeno semestralmente, le attività al Consiglio Direttivo;
3. **Referente Avisino** persona preposta al contatto diretto con la Comunità e "mezzo" di comunicazione tra Comunità e Cabina di regia;
4. **Referente della Comunità straniera** persona che rappresenta la Comunità e che intrattiene rapporti con il referente Avisino;
5. **Mediatore** persona che facilita i rapporti tra le due parti appartenenti a comunità linguistiche differenti.

4. La sensibilizzazione e la donazione del sangue nelle Comunità Straniere

La sensibilizzazione del dono del sangue, rientra nella Mission indicata nello statuto dell'Avis (ART. 2, c.2) nel quale si legge che " *l'Avis ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue intero o di una sua frazione, volontaria, periodica, associata non remunerata, anonima e consapevole, intesa come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo, che configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario ed operatore della salute, anche al fine di diffondere nella Comunità locale d'appartenenza i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute*".

Tenendo conto di questa Mission, l'Avis rende operativa la sensibilizzazione e la donazione del sangue anche presso le Comunità Straniere.

Per il raggiungimento di questo obiettivo il Tavolo Tecnico ha individuato 4 fasi da osservare ai fini della programmazione e realizzazione di donazioni del sangue presso le Comunità Straniere:

1. contatto iniziale con la Comunità;
2. conoscenza reciproca;
3. organizzazione della donazione del sangue;
4. attività collaterali.

[1] La cabina di regia sarà composta da un coordinatore, ossia una persona di esperienza nel mondo delle donazioni del sangue presso i gruppi, un membro del Consiglio Direttivo dell'Avis e un sanitario. La cabina di regia ha la possibilità di incontrare periodicamente i referenti.

Per ciascuna di esse, i componenti del Tavolo Tecnico, individualmente, hanno indicato gli strumenti e le attività propedeutiche alla donazione del sangue e solo dopo un confronto tra i membri del Tavolo è stata stilata la prima bozza del vademecum.
Successivamente, attraverso il metodo del **work coffee**, i componenti del Tavolo Tecnico, divisi in 2 gruppi, hanno esaminato e modificato il documento elaborato durante il primo incontro.
In particolare sono stati valutati in maniera dettagliata gli strumenti e le attività da portare avanti per l'attuazione della donazione del sangue nelle Comunità Straniere e al termine della discussione sono state tratte le conclusioni dalle quali è stato redatto il presente vademecum.

4.1 Contatto iniziale con la Comunità straniera

L' Avis ormai da anni organizza donazioni del sangue presso le Comunità Straniere presenti nel territorio. Tuttavia, nel tempo è emersa la difficoltà di riuscire a mantenere con esse rapporti duraturi e costanti; da qui l'esigenza di individuare gli strumenti attraverso i quali riuscire a rendere stabile nel tempo il rapporto con queste Comunità.
Si ritiene opportuno che il Presidente di Avis Comunale Roma invii una lettera formale all'autorità a capo della Comunità al fine di instaurare un contatto **AVIS- Comunità** che dovrà persistere nel tempo anche con incontri istituzionali periodici tra le due parti.
Contestualmente all'invio della lettera del Presidente i Referenti Avisini contatteranno telefonicamente (o tramite email) la Comunità straniera per fissare un incontro con un loro referente. L'incontro dovrà avvenire preferibilmente nei luoghi in cui la Comunità si riunisce abitualmente per creare una migliore predisposizione del Referente della Comunità alla collaborazione con Avis; durante l'incontro, il referente Avisino dovrà richiedere che gli sia indicato almeno un altro referente della Comunità al quale l'Avis potrà rivolgersi nel caso in cui il primo non sia disponibile. Allo stesso tempo, al referente della Comunità straniera verrà indicato il nominativo, accompagnato da tutti i recapiti, del referente Avisino di riferimento per la sua Comunità.
Questo scambio di informazioni è necessario allo scopo di ottenere un contatto reciproco tra Avis e Comunità; l'Avis potrà contattare la Comunità per informarla di tutte le iniziative che l'associazione organizza e la Comunità, a sua volta, potrà richiedere informazioni all'Associazione nonchè invitarla ai propri eventi.
Durante il medesimo incontro, il referente della Comunità dovrà indicare, tra i membri più autorevoli e riconosciuti all'interno della sua Comunità, due mediatori, preferibilmente di sesso diverso, che possano essere formati dall'Avis[2] oltre che sull' associazione anche sulle regole previste per le donazione del sangue.

[2] Il programma di formazione dei mediatori verrà deciso dalla cabina di regia. La formazione sarà affidata ad un volontario e/o dirigente Avis opportunamente individuato all'interno dell' Associazione.

Al fine di evitare possibili incomprensioni, i mediatori dovranno essere persone che conoscono bene la lingua Italiana, preferibilmente appartenenti alle seconde generazioni.
I mediatori saranno attori principali durante la fase illustrativa del Memorandum del Donatore, perciò sarà cura dell'Avis tenere corsi di formazione durante i quali il responsabile UdR della Comunale di Roma, illustrerà loro il memorandum, le nozioni da sapere sulla donazione del sangue, il comportamento da osservare nel pre e post donazione.

4.2. Conoscenza reciproca continua

Dopo il primo contatto con i referenti e i mediatori, si procederà con la seconda fase del progetto che prevede la presentazione reciproca dell'Avis e della Comunità.
In questa fase si è pensato di intervistare il referente della Comunità straniera ponendogli alcune domande per capire la consistenza e distribuzione sul territorio della Comunità, gli stili di vita nonché le modalità di donazione proprie dei loro Paesi di origine[3].
Il colloquio conoscitivo sarà molto utile per permettere all'Avis di proporre adeguate spiegazioni e soluzioni pratiche sulla nostra cultura del dono del sangue ai futuri donatori della Comunità straniera.
Durante questo stesso colloquio al referente della Comunità verrà presentata l'Avis nella sua consistenza associativa e il ruolo che essa ricopre all'interno della società. Gli strumenti attraverso i quali questa presentazione avrà luogo verranno stabiliti dalla cabina di regia[4].
Con l'aiuto del mediatore si dovranno spiegare ai componenti della Comunità straniera le tempistiche della donazione, ovvero, si dovrà illustrare come affrontare il pre- donazione, per evitare l'insorgere di problemi che possano precludere dalla stessa, e il post- donazione al fine di evitare qualsiasi problema relativamente alla salute del donatore e ricevente.

4.3 Organizzazione della donazione del sangue

Terminata la fase di presentazione si procederà con l' organizzazione della donazione del sangue.
Preliminarmente alla giornata di raccolta, si ritiene indispensabile incontrare la Comunità Straniera in un conferenza alla quale prenderanno parte il referente Avisino, i volontari dell'Avis, un medico, il mediatore, il referente della Comunità straniera e la Comunità stessa.

[3]Le modalità e gli strumenti del colloquio conoscitivo verranno decisi dalla cabina di regia.
[4] La presentazione dell'Avis potrà avvenire attraverso alcune slide nelle quali si descriverà la nascita dell'associazione, gli scopi della stessa, si potrà esporre brevemente lo statuto, ecc…
Contestualmente alle slide, si potrebbe elaborare un video di presentazione dell'Avis attraverso il quale descrivere gli eventi che l'associazione organizza e sostiene, nonché creare un video di promozione della donazione del sangue realizzato da esponenti delle comunità straniere in modo tale da mostrare l'effettiva integrazione e fidelizzazione delle comunità straniere all'Avis.

L'articolarsi della conferenza verrà condivisa con il mediatore in modo tale che egli possa suggerire le modalità migliori attraverso le quali affrontare gli argomenti da trattare[5].
Inoltre, nel caso in cui si riscontrino difficoltà di comprensione della lingua italiana da parte di alcuni componenti della Comunità straniera le delucidazioni necessarie potranno essere fornite direttamente dal mediatore nella lingua della Comunità.
La conferenza dovrà essere fatta con congruente anticipo ai fini della preparazione dei donatori. E la sua durata verrà decisa insieme al mediatore in modo tale da avere il maggior coinvolgimento possibile da parte dei componenti della Comunità.
Successivamente alla conferenza, secondo i tempi stabiliti tra i referenti della Comunità e l' Avis si procederà con la giornata di raccolta nella quale saranno presenti anche i mediatori che aiuteranno i donatori durante la compilazione del questionario di anamnesi.
La donazione di sangue avverrà nel rispetto dei principi di sicurezza sia dei donatori sia degli operatori e sempre nel rispetto della privacy il mediatore e il referente Avisino potranno fornire assistenza durante la donazione[6].
La cabina di regia, in condivisione con il Consiglio Direttivo e in concordanza con i Centri Trasfusionali, si riserva la possibilità di sperimentare modalità di donazione innovative che serviranno a raggiungere una maggiore sicurezza e una maggiore ottimizzazione delle risorse.

4.4 Attività collaterali

La donazione del sangue non deve essere un gesto fine a se stesso; è importante che la Comunità Straniera si senta parte integrante e integrata nella vita associativa e partecipi in maniera attiva ad essa. Proprio per questo sarà importante che l'Avis, almeno annualmente, incontri la Comunità in modo tale da creare un legame saldo tra Associazione e Comunità cosicché quest'ultima si senta matura per decidere autonomamente quando organizzare la donazione o indirizzare i propri donatori presso i Centri Trasfusionali.
Si rilasceranno ai donatori stranieri diplomi e riconoscimenti.
Infine, il gruppo di lavoro somministrerà ai donatori stranieri un questionario di customer satisfaction[7].

[5] Il referente Avisino si rivolgerà ai mediatori al fine di chiedere loro come affrontare determinati argomenti, la cui trattazione sappiamo essere ostile per alcune culture, ma che è indispensabile ai fini della donazione del sangue. In particolare, il referente Avisino dovrà indicare al mediatore le materie per cui si necessita il suo aiuto. Ci stiamo riferendo alla questione sessuale, in particolare al rischio di trasmissione delle malattie infettive, all'abuso di alcool e droghe e, alla necessità di essere in possesso dei documenti d'identità ai fini della donazione del sangue indispensabili per la rintracciabilità del donatore.
[6] La cabina di regia potrà decidere se utilizzare, durante la donazione, documenti nella lingua ufficiale della comunità, anche se l'intervista di anamnesi dovrà avvenire esclusivamente in Italiano e si dovrà essere in possesso dei documenti di identità.
[7] Tale questionario sarà allegato al presente documento.

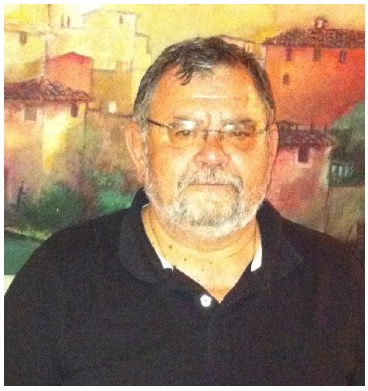
5.Start Up

Una volta che il documento sia stato convalidato dall'Associazione e sia stata creata la cabina di regia, si potrà dare inizio al progetto pilota[8].

Quest'ultimo, dovrà essere portato a termine entro 6 mesi dalla sua attivazione. La cabina di regia nei primi 2 mesi dovrà redigere gli opportuni documenti e attivare gli strumenti necessari ai fini della donazione e, successivamente, dovrà procedere con l'attivazione sul campo del progetto pilota.

Trascorsi i 6 mesi si potrà estendere il progetto a tutte le altre Comunità presenti nel territorio oppure apportare modifiche e miglioramenti al presente vademecum.

6.Conclusioni



Trarre delle conclusioni su di un percorso formativo gravido di importanti sviluppi ed opportunità per l'Avis non lo reputo corretto.

Voglio pensare che essi siano "appunti di un viaggio" da percorrere lungo una strada irta di ostacoli, ma che deve comunque essere affrontata, soprattutto perché in un mondo sempre più globalizzato, non esiste futuro se non c'è integrazione.

Parlarne oggi alla luce degli ultimi avvenimenti occorsi in Europa e nel resto del mondo riveste ancora più significato e, come la storia ci insegna, in tutte le razze e in tutte le religioni sono esistiti ed ancora sono presenti estremismi che vanno contrastati e combattuti.

Noi questo, nel nostro particolare, stiamo cercando di fare; incontrare e confrontarci con tante comunità straniere che, si sono mostrate molto disponibili ad aprire le porte della loro struttura e, soprattutto a migliorare l'approccio reciproco di cui l'Avis deve sicuramente farsi carico.

La disponibilità di queste comunità è evidente, vuoi perché la donazione del sangue è un tassello importante per la loro integrazione ma, anche perché possono essere loro stessi utilizzatori del sangue raccolto.

Per l'Avis, in un momento in cui la raccolta del sangue non è sufficiente, avere nuovi donatori, con grandi sviluppi futuri diviene una sicura opportunità.

La speranza è, che l'impegno profuso da tutti in questa attività sia foriero di nuove iniziative in grado di coinvolgere sia l'Avis che nuove comunità straniere.

A cura di Paolo Ghirga

Segretario Avis Provinciale di Roma

[8] Per partire con il progetto pilota, il tavolo tecnico consiglia la Comunità Romena e la Comunità dello Sri Lanka.

Ringraziamenti

Un caldo grazie iniziale è dovuto ai Presidenti dell'Avis Provinciale di Roma e dell'Avis Comunale di Roma che hanno aderito e successivamente incoraggiato l'iniziativa a loro proposta della realizzazione del presente vademecum.

Un sentito grazie è rivolto al gruppo di lavoro composto da esponenti delle comunità straniere presenti nel territorio urbano ed extra urbano di Roma, dai ragazzi del Servizio civile di Roma e provincia, da alcuni dirigenti delle due strutture e da alcuni volontari e donatori particolarmente sensibili al tema dell'integrazione delle comunità straniere in Italia.

Tutti, Adolfo, Andrea, Basilio, Carla, Chiara, Donato, Giovanna, Paolo, Padre Ilie, Pierluca, Raniero, Roberta, hanno contribuito con le loro conoscenze e professionalità a dare a questo documento una impronta operativa finalizzata all'incremento della cultura del dono del sangue nella nostra città.

A cura di Raniero Ranieri
Consigliere Avis Comunale Roma
Consigliere Avis Provinciale di Roma
Consigliere Avis Regionale Lazio

Componenti Tavolo Tecnico

- Ascenzi Chiara
- Ascenzi Roberta
- Bianchini Basilio
- Camilli Adolfo
- D’Attis Andrea
- De Santis Carla
- Gallo Giovanna
- Ghirga Paolo
- Michelini Pierluca
- Quarta Donato
- Ranieri Raniero
- Ursachi Ilie